

# Sociale **Il Gabbiano vola da 20 anni**

Anniversario per la Fondazione che aiuta persone afflitte da dipendenze

■ «Era una scommessa che tanti vedevano come una fantasia, una meteora... Invece siamo ancora qua e siamo in piena attività». Le parole di **Andrea Incerti**, presidente de Il Gabbiano, ricordano una canzone di Vasco Rossi. In questo caso, la Fondazione nata per aiutare le persone con dipendenze, soprattutto i giovani, non è solo «ancora qua», ma festeggia orgogliosa i suoi 20 anni d'esistenza e si lancia verso il futuro con vari progetti. Fra quelli in cantiere, come ha spiegato il direttore **Edo Carrasco**, c'è la gestione e la manutenzione di una rete di bike-sharing (condivisione di biciclette) nelle zone di Bellinzona e Locarno da affidare a persone che faticano a entrare nel mondo del lavoro. In cantiere però ci sono anche i festeggiamenti per il compleanno: domani, 20 maggio, è prevista una giornata di porte aperte nella sede di Muralto (progetto MIDADA); il 16 settembre ci sarà la festa ufficiale a Camorino; poi verranno realizzati un libro fotografico e un filmato che racconta i vent'an-

ni dell'organizzazione attraverso lo sguardo dei suoi ospiti. Inoltre, dal 2010, è in corso una ricerca per scoprire come se la stanno cavando le persone che in passato sono state curate da Il Gabbiano. Informazioni su [www.fondazione-il-gabbiano.ch](http://www.fondazione-il-gabbiano.ch).

## Cambio di rotta

Rispetto ai primi anni di vita dell'ente - quando era direttrice Nives Moretti, definita da Incerti «la madre del Gabbiano» - il problema del consumo di droghe ha cambiato volto. «Oggi i tossicodipendenti non hanno più l'«etichetta» - ha detto Carrasco - perché il consumo è trasversale a varie fasce delle popolazione e integrato in più pratiche sociali (c'è ad esempio chi fa uso di cocaina per reggere i ritmi di lavoro, ndr)». Il Gabbiano quindi ha voluto adottare un altro tipo di presa a carico. Nell'ambito del progetto MIDADA - avviato nel 2010 con l'aiuto delle fondazioni Rotary e Schüller, dei comuni del Locarnese, di Cantone, Confederazione e di pri-

vati - non si insiste sulle eventuali esperienze di consumo dei ragazzi, ma si punta a valorizzare le loro competenze e crearne di nuove (facendo svolgere diversi tipi di lavori e attività sportive), a ricostruire le loro reti sociali e insegnar loro ad avere fiducia in loro stessi. Il tutto per reinserirli nel mondo del lavoro e nella società. Il bisogno di questo tipo d'aiuto c'è: basti pensare che per entrare al centro MIDADA c'è una lunga lista d'attesa e che nel 2010, in Ticino, come segnalato dal presidente dell'Associazione amici della Fondazione Il Gabbiano **Michele Foletti**, ci sono stati 2.500 giovani sotto i 30 anni che hanno fatto ricorso all'assistenza, e l'80% di loro non svolge alcun tipo di attività lavorativa, nemmeno part-time. Un aspetto su cui lavorare, per Foletti, è l'apprendistato: «Il problema non è farlo trovare ai ragazzi (ci sono varie ditte che si mettono a disposizione) ma farglielo finire, perché i disagi sociali di alcuni si ripercuotono inevitabilmente sul posto di lavoro». GIU

...::

19.05.2011